

DA NON PERDERE

Marzo: spettacoli per tutti i gusti

IL CARTELLONE DI MILANO
C/O G. E. MI-GRANDI EDIZIO-
NI MILANESI s.r.l.
FORO BONAPARTE 63
20121 MILANO MI
n. 3 MAR-95

Con Franca Rame alla scoperta del sesso

Prosegue lo spettacolo di Franca Rame, tratto dal best-seller del figlio Jacopo Fo "Lo zen e l'arte di scoprire". Tutto all'insegna dell'amore per i sentimenti.

Ennio Marchetto, con il suo bellissimo spettacolo "di carta" ci porterà in un mondo magico, mentre al Porta Romana arriva il terribile Gian Burrasca...

CARTA DIVA

di e con Ennio Marchetto

Gli ingredienti sono semplicissimi: l'utilizzo della carta per realizzare costumi e accessori, la musica in play-back, il gioco e soprattutto il corpo e la faccia di Ennio Marchetto.

Un prodigio di felicità e ironia che investe il pubblico a ogni spettacolo. "Carta diva" è un gioco corale fra lui, il pubblico e i vari personaggi che interpreta.

Con ritmo incessante sfilata così, sostenuta da una colonna sonora che li riguarda, una scuderia di personaggi famosi che spaziano in un trentennio della storia dello spettacolo, reinventati o ripro-

dotti nella mimica e nei tic che li hanno contraddistinti. In pochi secondi si passa dalle atmosfere calde del blues al mondo fantastico di Walt Disney e dal cinema muto al ritmo frenetico del rock. Ennio Marchetto, personaggio di levatura internazionale, è un artista di grande sensibilità ed inventiva raffinate in quindici anni di mestiere.

Rivelazione del Festival internazionale di Edimburgo nel 1990, poi ad Avignone, Hong Kong e nei teatri di mezzo mondo. L'Inghilterra è comunque la nazione dove continua a riscuotere il maggior successo, tanto che nel 1993 ebbe una nomination al premio teatrale "Lawrence Olivier Awards". Per più di un mese ha rappresentato il suo spettacolo nella zona teatrale per eccellenza di Londra, il West End. La prossima meta sarà l'America.

Regia di Sosthen Hennekam - (al Teatro Litta)

SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE

di Jacopo Fo

Lo spettacolo, tratto dal best seller di Jacopo Fo intitolato più esplicitamente "Lo zen e l'arte di scoprire" (ne sa qualcosa la censura), significa per Franca Rame un ritorno alla dimensione privata per riscoprire i valori, primo fra tutti l'amore per i sentimenti. Racconta l'attrice: "L'amore è una

cosa meravigliosa, a volte però non è facile. Abbiamo paura anche delle parole. La nostra società non insegna ad amare, né col corpo né con l'anima. Certo queste sono banalità dette e ridette, però tutti hanno un disperato bisogno d'amore e questo amore non si trova; e quando lo si trova non si sa come trattarlo.



I film ci hanno insegnato che arriya per caso, già bello e confezionato come una vincita in lotteria, e quando si rompe è come le calcolatrici tascabili; non c'è niente da fare, tocca buttarlo via.

A scuola non ti insegnano niente sul sesso né sull'amore. Poi nella vita si ha raramente il tempo e la voglia di porsi troppe domande. Non ci si chiede: sono capace d'amare? Di che cure ha bisogno l'amore? Devo fargli il tagliando ogni diecimila chilometri? L'amore germoglia in primavera? Va annaffiato e zappettato? Si parla tanto di sesso, ma non si dice l'essenziale. Non migliorerebbe la nostra vita se fossimo più coscienti del nostro corpo e dei nostri sentimenti? Dietro la violenza non c'è forse una terribile incapacità di amare e di lasciarsi amare? Date retta a me che sono vecchia: la vita può essere una cosa meravigliosa. Questo mondo è fantastico e i fiori hanno veramente colori commoventi. L'universo vi ama. Il problema è che c'è in giro troppa confusione e troppa ignoranza. Ma a tutto si può rimediare. Date retta alle favole della nonna: non vi racconterò Cappuccetto rosso".

regia di Dario Fo

interprete: Franca Rame

GIAN BURRASCA

Ovvero un monello in casa Stoppani

da Vamba

"Questo Gian Burrasca che ho realizzato in una significativa collaborazione con due tra le più apprezzate compagnie toscane (Arca Azzurra e Pupi Fressede) può considerarsi un tassello d'un ipotetico mosaico dedicato allo spettacolo popolare italiano nei cent'anni che vanno dall'unificazione al boom economico. Gian Burrasca è un vivace reportage piccolo borghese, ed è proprio in questa chiave che ho inteso portarlo in scena. Il libro è scritto nel 1920, ma immagina fatti che, notati con perizia cronologica, iniziano il 20 settembre 1909, nono compleanno di Giannino Stoppani detto Gian Burrasca, ma anche anniversario della breccia di Porta Pia del 1870 e si interrompono il 2 marzo 1907, con lo scandalo giornalistico che travolge in piena campagna elettorale il candidato socialista del momento.

Tra il primo riferimento cronologico del libro e la data della sua scrittura scorrono dunque cinquant'anni di storia. Per questa trasposizione teatrale ho quindi preso in considerazione un arco di tempo che va dall'entrata in Roma dei bersaglieri fino alla vigilia dell'entrata in Roma delle camice nere. Questo allargamento del campo visivo rispetto all'originale non è l'unico tradimento che ho operato. Ho infatti saltato il meccanismo narrativo del diario del giovane Giannino per dar voce al coro delle vittime delle bricconate del nostro eroe: e più specificatamente alle tre sorelle con i rispettivi fidanzati. In questa descrizione d'interno, ancora una volta mi sono servito di canzonette, macchiette e couplet d'epoca per raccontare con più brio e sfaccettature i deliziosi personaggi di questa italiotta da operetta". Dalle note di regia di Angelo Savelli

Testo e regia di Angelo Savelli

Interpreti: Marco Natalucci, Barbara Enrichi, Lucia Socci, Ilaria Daddi, Patrizia Corti (al Teatro di Porta Romana)

